

Siegfried Stohr

Dove soffia sempre il vento.

Come diventare pilota di Formula Uno.

Fucina Editore.

A tutti coloro che hanno sognato
insieme a me.

*“Tutti gli uomini sognano,
ma non allo stesso modo.
Coloro che sognano di notte
...scoprono al risveglio la vanità di quelle immagini;
ma quelli che sognano di giorno
sono uomini pericolosi,
perché può darsi che recitino il loro sogno ad occhi aperti,
per attuarlo”.*

Thomas Edward Lawrence (detto Lawrence d'Arabia).

Indice.

- Introduzione.

Prologo.

1. Chi sono io?
2. La passione.
3. Piloti si nasce.
4. Piloti si diventa.
5. Un momento di verità.
6. Orfeo e Euridice.
7. Il meccanico.
8. La fiducia.
9. L'occasione.
10. La paura.
11. Piccoli omicidi.
12. Infortuni.
13. Astuzie da auriga.
14. Promessa di velocità.
15. Veni, vidi, vici, smisi.

Vicende.

16. Di ruote e di lamiere.
17. La voglia.
18. L'anima e le membra.
19. Spionaggio e controspionaggio.
20. Il manifesto di Andretti.
21. Parmalat.
22. Vendere cara la pelle.
23. Errori perdonabili.
24. Errori imperdonabili.
25. La fatina.
26. Il pianto del pilota.
27. Fare una pole.
28. Una marcia in più.
29. Mezzo metro in più.
30. Un metro di paragone.
31. Penelope a Digione.
32. Il lupo e la volpe.

33. Punto di corda.
34. La casa dell'impiccato.

Epilogo.

35. Le mani del falegname.
36. Il pilota fantasma.
37. Il mio barbiere.
38. Fine di un'avventura.
39. Lutto a Fiorano.
40. La morte in diretta.
41. Colpo di testa.
42. Il mio sponsor del tabacco.
43. Icaro e il momento di smettere.
44. Basta pagare.
45. Andare piano.
46. Zanardi nel limbo.
47. Scuola di pilotaggio.

Riflessioni.

48. Sulle virtù.
49. Il caldo e il freddo.
50. Un momento di solitudine.
51. Campioni a due ruote.
52. Cavallo veloce.
53. Memoria.
54. Il sapere del pilota.
55. Coraggio.
56. Impazienza.
57. Vista.
58. Movimento.
59. Equilibrio.
60. Tre gambe.
61. Debolezze.
62. I rumori del bosco.
63. Augenblick.
64. Allenamento.
65. Costanza.
66. Itaca.
67. Il lavoro di due professionisti.
68. Il chiodo al casco.
69. Ripetizione e creatività.
70. Meraviglia.
71. Incertezza.
72. Fantasia.
73. La corsa più bella del mondo.

Introduzione.

Come si diventa piloti di Formula Uno?

Difficile dirlo; di certo, piloti di Formula Uno “si diventa”: non si è nulla se non lo si diventa.

Ma l'attenzione dei più si concentra su presunte doti del pilota, sulle sue eccezionali abilità più che sul suo percorso verso il successo.

In questo modo, rendendolo unico e così diverso, lo si allontana da noi.

Questo libro non parla delle doti del campione, ma del suo lungo cammino verso l'eccellenza.

E' dedicato a quei giovani che sognano di fare il pilota e a tutti coloro che un tempo lo sognarono.

A quelli che, non potendo fare il pilota, hanno fatto qualcos'altro pur di rimanere nell'ambiente dei piloti.

A chi, almeno una volta nella vita, ha amato un campione.

A chi ama il vento.

Nelle fiabe l'eroe, per sbaragliare i nemici, liberare il suo popolo e sposare la sua bella, deve superare una serie di prove incredibili. Non ditelo a me che, al tempo dei Nibelunghi, ho dovuto persino uccidere un drago e fare il bagno nel suo sangue (la leggenda di Sigfrido).

Il mito quindi ci insegna che per raggiungere un risultato bisogna percorrere delle tappe: queste sono tutte tappe di crescita personale perché ogni sfida, ogni battaglia, ogni sconfitta, ci lasciano diversi.

E alla fine del percorso ci ritroviamo, davanti allo specchio, uguali ma cambiati, segnati dalle storie che abbiamo attraversato.

E' una grande metafora dell'adolescenza.

Solo che non si diventa uomini a diciotto anni: lo si diventa per tutta la vita.

Francesco Bacone, parlando della storia dell'umanità, ha descritto le generazioni moderne come “nani sulle spalle dei giganti”: i giganti sono le generazioni che ci hanno preceduto e che ci hanno trasmesso il loro sapere consentendoci di andare ancora più avanti.

Solo accumulando questo sapere l'umanità ha progredito nei secoli: senza il sapere di chi ci ha preceduto saremmo dei nani.

Questo vale certamente per il sapere tecnologico e per quello collegato alla comprensione della natura.

Ma c'è un altro sapere nel quale l'uomo non ha progredito: il sapere su se stesso.

Le riflessioni dei filosofi greci, infatti, esplorano ancor oggi i confini della nostra anima esattamente come facevano con quella degli antichi.

E se ci sentiamo dei giganti seduti al volante delle nostre veloci automobili moderne, di fronte al piè veloce Achille, spogliati delle nostre “protesi”, siamo solo dei nani: così poco possediamo del sapere accumulato dagli uomini in migliaia di anni!

Un sapere questo che è impossibile accumulare; perché va vissuto.

Questa è la grande contraddizione che tocca gli uomini di tutte le generazioni.

E tocca anche il campione.

Così, in questo libro che parla di un’attività così moderna come la guida, troverete diversi riferimenti al mondo antico: perché oggi, voltarsi indietro, è uno dei pochi modi che abbiamo per scavare nel profondo della nostra anima.

E per cercare così di ascoltare quella dimensione inconoscibile che ci dischiude le porte del regno delle emozioni.

Molte delle nostre emozioni abitano il tempo della notte, quello dei sogni, che spesso sono il preludio del nostro avvenire, specie se questi sogni vengono fatti ad occhi aperti.

Perché i sogni che ci accompagnano di notte sono espressioni della grandezza della nostra anima; degli sconfinati paesaggi che essa abita.

Ma i sogni che ci accompagnano di giorno sono l’espressione della nostra tensione verso la realizzazione del destino che vorremmo fosse il nostro; del destino che scegliamo perché nessuno lo ha scelto per noi.

E i sogni sono sempre importanti perché cambiano il nostro cammino anche quando non si avverano: perché col loro lavoro ci fanno diversi.

Sognare ci cambia.

Il Campione è un uomo che ha sognato più di altri: ha sognato di notte come tutti, ma soprattutto ha sognato di giorno.

Quello che di lui ci affascina è la sua capacità di eccellere, ma inconsciamente il campione ci attrae perché, pur sentendolo eccezionale, intuiamo che in fondo è simile a noi.

Ogni campione, in ogni sport, ci fa sognare: l’incoraggiamento che gli diamo quando arranca su una salita, “dai”, significa “dai di più”, o anche “dacci di più”.

E lui emerge dal gruppo, eccelle con la sua arte ma non è pienamente consapevole delle sue doti e in fondo si stupisce della sua bravura; interrogato, non si sa spiegare perché le sue prestazioni umane e sportive hanno segnato l’eccellenza nella corsa in bicicletta, nel lancio del disco o nella gara con le bighe.

Non lo sa spiegare ma lo sa fare.

Il suo segreto è fatto per essere agito, non per essere conosciuto.

Se il “campione” (campione deriva da “*campus*” che è il campo di battaglia o di gara) rappresentava e rappresenta un popolo, una città o una squadra, noi sappiamo che rappresenta sempre e comunque anche noi stessi.

Ma campione non è solo il vincitore, il trionfatore.

Spesso si diventa “campioni per caso”, per un’insieme di concomitanze favorevoli che ti hanno messo in mano un pallone invece di un paio di sci.

Perché quell’abilità che viene sviluppata dal campione è presente, in forma embrionale, in tutti noi.

In questo libro non ci sono consigli tecnici, perché se la tecnica è la base del sapere, da sola non basta per eccellere.

La tecnica la imparano in tanti; infatti un campione-artista del volante si trova spesso a lottare con tanti onesti artigiani che hanno il mezzo migliore o che a forza di girare in tondo in una pista imparano le curve anche se sono negati.

Ma i capolavori al volante non si fanno girando in tondo: essi devono scaturire dal profondo della nostra anima, da un duro lavoro di crescita che passa, appunto, attraverso tappe di sofferenza, di scoperta, di paura, di crescita, di saggezza.

Così ogni grande campione deve sviluppare una sua filosofia; essa nasce dalla “sua storia”.

Il tempo di sviluppo di questa saggezza è anche rapido: ci sono infatti campioni giovanissimi. Ma per comprenderla appieno, per capirla, bisogna sapere voltarsi indietro.

Ma questo, nel pieno dell’azione, non serve.

Queste riflessioni hanno dato un senso al desiderio di raccontare la mia passione, la mia ingenuità, la mia meraviglia, le mie intuizioni, i miei percorsi.

Così scrivo per il piacere di ricordare (*re-cordis* è “rimettere nel cuore”), di ripensare un passato nelle cui pieghe scopro sempre nuovi aspetti.

Scrivo per rivivere e per far vivere.

Perché ogni storia è anche parte di altre storie: ogni storia è tante storie.

Perché le storie ci arricchiscono.

Leggere una storia, sentirla raccontare, è infatti un po’ come sognare: così sognando ad occhi aperti tutti noi continuiamo a dipanare il sottile filo che collega la nostra anima alla nostra storia, il sogno alla realtà.